

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: (Italia) Anno L. 8 — Semes. L. 1,75 — Trim. L. 1
(Estero) „ „ 6 — „ „ 8,50 — „ „ 2

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

	Riporto	L. 205,—
Formignano — Avanzo bichierata fra repubblicani salutando i fratelli italiani soggetti allo straniero	»	2,—
Boratella — Il Circolo A. Fratti ringraziando e salutando l'amico Francesco Buffoni che ha promesso qui da noi una conferenza di propaganda	»	1,—
Oettingen — Gli amici del Circolo di Esch riuniti a modesta cena	»	8,—
	segue	L. 211,—

Il Congresso Magistrale

Per quanto quasi sperduto in mezzo al chiasso di Milano e all'eco di altri dieci congressi che si sono raccolti in questi giorni, il Congresso della classe magistrale non è stato meno importante degli altri che lo anno preceduto.

Due dei temi trattati sono in modo speciale degni di rilievo: quello sull'indirizzo dell'Unione Magistrale — l'altro sui mezzi pratici per combattere l'analfabetismo.

La questione sull'indirizzo dell'Unione Magistrale fu sollevato, a nome dei suoi compagni di fede, da un sacerdote, don Facco.

Motivo a sollevare la questione, un voto per la laicità della scuola emesso dalla Commissione Direttiva dell'Unione in occasione della rejezione da parte della Camera dell'articolo della Legge sul mezzogiorno sull'avvocazione della scuola allo Stato.

Don Facco sostenne che tale voto imprimeva alla azione della Unione una tendenza politica da cui doveva tenersi lontana.

Gli fu risposto dal Cabrini e dal Caratti che la Unione non doveva essere infeudata ad alcun partito politico e che in questo senso la sua azione doveva essere apolitica ma che ciò non le vietava di seguire le correnti del pensiero moderno e l'indirizzo affermato dal congresso di Perugia, di cui la risultante era la laicità della scuola.

La discussione vivacissima si protrasse fino al secondo giorno e si chiuse col voto di 229 delegati contro 11 per il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, udita e discussa la relazione della presidenza sulla sua opera dal Congresso di Cagliari a oggi, riconoscendo che tale azione ha fedelmente seguita la direttiva segnata dalla relazione del De Robbio al Congresso di Perugia, ed animata da quello spirito di politica scolastica che vuole per l'integrità morale del fanciullo, l'insegnamento laico e civile, l'organizzazione degli educatori del popolo solidale con quella delle altre categorie dei lavoratori del braccio e del pensiero, e schiettamente democratico l'indirizzo generale, ferma restando l'assoluta indipendenza dell'Unione da qualsiasi partito politico, plaude all'opera della presidenza e in particolar modo all'attività dell'on. Caratti, riserbandosi di esaminare in altra sede eventuali proposte intese a migliorare il funzionamento dei diversi organi dell'Unione, passa all'ordine del giorno. »

×

Il problema dell'analfabetismo fu esaminato per ogni lato.

La relazione Soglia, diligentissima e poderosissima, presentava in massima un inconveniente: additare i rimedi per combattere l'analfabetismo, senza la necessaria distinzione fra i mezzi di attuazione pratica immediata e quelli di attuazione lontana ed ideale.

Il Congresso sentì questo difetto della relazione e pur accettando in massima le idee del relatore, incaricò la Commissione Direttiva di graduare i mezzi proposti dal Soglia stralciando da essi un programma minimo di pronta attuazione, e fece voti che alla scuola fossero devoluti i milioni che risparmia al bilancio dello Stato la conversione della rendita.

Noi crediamo che il Congresso abbia trovata la giusta via per dare alla lotta contro l'analfabetismo un contenuto ed un indirizzo pratico.

Certo il problema è soprattutto economico. Come accennò l'on. Colaianni in un suo discorso al Congresso, mentre l'Italia spende ottanta milioni all'anno, l'Inghilterra spende mezzo miliardo.

Noi non avremmo né il bisogno né la possibilità di spendere tanta somma. Ma occorrerebbe che il Governo desse il buon esempio e spingesse esso i Comuni recalcitranti ad assolvere l'obbligo loro invece di onerarli di anno in anno di maggiori spese o per le guardie di città o per le truppe di transito o in servizio di P. S.

In Italia spesso le leggi che riguardano la pubblica istruzione trovano nelle autorità, che dovrebbero curarne l'applicazione, i principali nemici.

I Prefetti quasi tutti si ricordano soltanto di essere i rappresentanti del Ministro dell'Interno e non sanno curarsi di altro e nonchè aiutare si diletano frequentemente ad attraversare la strada ai comuni che han voglia di fare.

Noi dunque attenderemo che la Direzione dell'U. M. indichi da qual parte si ha da cominciare la battaglia e soprattutto che essa si intenda col Ministero della P. I. perchè si faccia davvero qualche cosa che ci liberi da una delle più purulenti delle nostre piaghe.

Oggi è a capo della Unione chi conosce profondamente i bisogni della scuola, chi alla associazione dei maestri ha dedicato energia ed intelletto d'amore.

Dia egli alla lotta un preciso e deciso indirizzo e avrà aggiunto un titolo nuovo di benemeranza a sé ed alla Classe magistrale italiana.

La quale (come giustamente disse Edoardo Petit il celebre ispettore generale della P. I. in Francia, l'apostolo della Mutualità scolastica che portò al congresso il saluto degli educatori francesi) dà così largo esempio di abnegazione ponendo i personali interessi alla questioni di indole sociale.

Esempio, che lo compensa delle ingiuste accuse che uomini, ai quali pure non fan difetto

nè l'intellettualità nè la conoscenza di questa abnegazione possono raccogliere qua e là ponendo l'interesse generale alla passione di parte e alle tutela di private ragioni.

×

Chiudiamo con una osservazione statistica che desumiamo dalla applaudita relazione del nostro Marinelli, che fu nel biennio l'organizzatore infaticabile della classe aiutato specialmente dalle volonterose colleghe di Cesena.

Nel 1906 i soci si accrebbero di 2480, le sezioni salirono da 492 a 552 e si crearono 18 federazioni provinciali.

Il nostro augurio fervido è che l'ascesa continui vigorosa e che i maestri, i quali sanno omai quale sia la potenza dell'organizzazione, insegnino ai fanciulli la via che devono percorrere per ottenere nella vita un po' più di dignità, di indipendenza, di giustizia.

il congressista.

RIFORME E REPUBBLICHE

Se non sapessimo che *Spaccalegna* ha voluto per mera esercitazione scrivere l'articolo che è apparso oggi sul *Cuneo*, dovremmo rivolgere a lui la frase famosa del Cardinal d'Este a Lodovico Ariosto: « Messer Lodovico, dove le avete pescate tante corbellerie! »

Dire che noi dovremmo o vorremmo, in omaggio alla pregiudiziale, sciogliere leghe, avversare Camere di Lavoro, predicare la disorganizzazione, è, per lo meno, ridicolo.

Noi potremmo rispondere che il Partito Repubblicano, nei congressi delle Società affratellate — una organizzazione di classe dovuta a Mazzini — ha discusso e di leghe e di scioperi quando *spaccalegna* era ancora in fasce; che noi personalmente ci siamo onorati di essere qui i primi agitatori e assertori della necessità della organizzazione di resistenza.

Ma *spaccalegna* sa perfettamente che la nostra pregiudiziale non significa nè immobilità, nè quietismo in attesa della manna dall'alto.

Noi affermiamo che le riforme sostanziali esigono un sostanziale cambiamento di forme politiche e che le istituzioni che ci reggono — che rappresentano determinate forze ed interessi dell'ora storica in cui vivono — non sono capaci delle riforme radicali economiche e politiche, che noi vagheggiamo.

Ora da ciò non deriva la immobilità nè il quietismo. Ma anzi uno stato permanente di agitazione e di moto, perchè le forme attuali diano quel tanto che esse possono di benessere, di giustizia e di libertà e perchè l'avvento delle forme nuove trovi preparata la coscienza delle masse.

E affermiamo che oggi la Francia è realizzata una forma politica superiore, nella quale sono possibili riforme economiche, che sarebbero un sogno presso di noi ed è stato possibile la liberazione e l'emancipazione dello stato, da ogni vincolo di soggezione pretesa — proprio a rovescio di ciò che accade da noi.

E se *spaccalegna* ci chiede perchè la Francia non ha disarmato, noi gli rispondiamo domandogli: ma perchè tu, che da buon socialista,

devi essere alieno da ogni violenza, se sai di avere una banda di ladroni intorno a casa, e dentro che cospira alla tua distruzione, afferrì un revolver e ti prepari alla difesa e, occorrendo, all'offesa?

E se poi noi dovessimo adottare il metodo polemico di *spaccalegna* dovremmo dire che egli desidera la distruzione della Francia a beneficio dell'Europa feudale.

Ma via — caro *spaccalegna* — perchè vogliamo far conto di non capirci?

INTERESSI LOCALI

La Cooperativa Scolastica

Nessuna polemica. A chi ieri trovava lodevole l'iniziativa per una cooperativa di consumo, e combatte oggi l'idea di una cooperativa scolastica, facendosi eco di sospetti, di insinuazioni, di accuse che non toccano neppure lontanamente i nostri insegnanti — nulla noi abbiamo da dire.

Rispondono per i maestri e per noi i documenti che pubblichiamo: 1.° una circolare del Ministro della pubblica istruzione; 2.° una lettera del Prefetto della Provincia; 3.° due articoli dello statuto della istituenda cooperativa.

1.° La circolare ministeriale:

Circolare N. 34

Roma, 4 aprile 1898.

Ai RR. provveditori agli studi

» » *Ispettori scolastici*

» *Patronati scolastici del Regno.*

Nei congressi dei cooperatori, che si tennero in Italia in questi ultimi anni, fu favorevolmente accolta la proposta d'istituire speciali cooperative con lo scopo di distribuire agli alunni delle scuole elementari, al più basso prezzo possibile, oggetti scolastici ed anche vesti, sia per far sentire praticamente sin dalla prima età i vantaggi della cooperazione, sia per agevolare agli obbligati, anche nei più poveri Comuni rurali, l'osservanza della legge sull'obbligo dell'istruzione elementare.

Non mi sembra difficile attuare questa buona idea ora che in molti Comuni del Regno, per generosa iniziativa di autorità, di maestri e di cittadini, si sono costituiti e si vanno costituendo i Comitati di patronato scolastico.

Ai Comitati si può oggi affidare il compito di promuovere una speciale forma di cooperazione fra i fanciulli, cooperazione fondata non già sopra norme adattabili a cooperatori capaci di giuridici rapporti, ma sul fatto dell'acquisto di oggetti necessari per la scuola. Questo fatto procurando un vantaggio immediato agli acquirenti, assicurerebbe un profitto che il patronato dovrebbe poi volgere a beneficio di quei fanciulli, ai quali l'assoluta povertà rende talvolta impossibile l'adempimento degli obblighi scolastici. Di questa forma speciale di cooperazione si ha già un fortunato ed imitabile esempio nella industrie Legnano sotto il nome di *- fondazione di mutua assistenza fra gli alunni delle scuole comunali -*.

Colà un piccolo capitale (elargito dal fondatore, dal Comune e da alcuni privati) affidato al patronato scolastico e da questo amministrato, serve ad acquistare all'ingrosso e direttamente presso i produttori, i libri di testo, i quaderni, le carte geografiche, le penne che si distribuiscono agli alunni, i quali ne facciano domanda, ad un prezzo ordinariamente superiore del 10 per cento a quello di costo, ma non inferiore, in nessun caso, alla metà del prezzo di vendita degli oggetti stessi presso i rivenditori del luogo. La differenza fra il prezzo di costo e quello di vendita, ossia l'utile della gestione, anziché esser ripartito fra i consumatori (come avviene nelle altre cooperative di consumo) si adopera a provvedere dei libri, dei quaderni ecc. ed, occorrendo, anche di indumenti di assoluta necessità, i più poveri dei fanciulli, che frequentano le scuole pubbliche. Per tal modo ogni alunno, il quale comperi il materiale scolastico dalla cooperativa, mentre ottiene un notevole risparmio sui prezzi, fa atto di beneficenza a vantaggio dei condiscipoli assolutamente poveri.

Già da molti anni la nostra scuola primaria cerca, e con risultati abbastanza notevoli, di avvezzare i fan-

ciulli al risparmio; risultato economico e civile assai benefico otterrà dall'azione sua diffondendo l'abitudine della cooperazione.

Questa idea semplice e feconda io raccomando alla Autorità scolastica, ai patronati scolastici, ai maestri, a tutte le persone di cuore, e sarò lieto d'apprendere, entro l'anno scolastico in corso, che essa sarà stata accolta e attuata con quel buon volere e quell'energia che assicurano il successo.

IL MINISTRO
GALLO

2.° La lettera del Prefetto al Sindaco:

Forlì, 12 settembre 1906.

V. S. si compiaccia di significare ... che questo ufficio non può che vedere con compiacimento l'istituzione di cooperative scolastiche, **le quali sono raccomandate dal Ministero e arrecano benefici economici agli alunni e alle famiglie.**

Prima però che la medesima sia costituita costì nei modi stabiliti dalla legge, i signori insegnanti non potranno provvedere agli alunni di libri, nè di altri oggetti scolastici, nè può essere in proposito impartito ordine alcuno agli insegnanti ed alunni, i quali devono essere, come lo furono sempre, liberi di provvedersi, se, quando e dove vogliono. In questo senso è stato scritto al Signor Direttore delle scuole elementari.

Della comunicazione che si compiacerà La ringrazio.

Il Prefetto — DE NAVA

OGGETTO

Cooperativa scolastica.

3.° Gli art. 2 e 20 del proposto statuto:

Art. 2. — La Cooperativa ha per fine:

a) di fornire a tutti gli alunni che ne facciano domanda libri quaderni ed altri oggetti scolastici ad un prezzo ordinariamente superiore del 10% a quello di costo, ma non inferiore, in nessun caso, alla metà del prezzo di vendita degli oggetti medesimi presso i rivenditori del luogo;

b) di impiegare l'utile che si ricaverà dalle vendite a vantaggio delle istituzioni sussidiarie della scuola.

Art. 20. — Tutte le cariche sono onorifiche e i maestri prestano l'opera loro gratuitamente.

Nuovi sistemi di torture

I conventi sono vergognoso ricettacolo di persone oziose, di anime grette che per incapacità di sostenere le lotte della vita si racchiudono in un ignobile egoismo e lontane dal consorzio civile, rinnegando patria e famiglia, vivono di una vita contemplativa sfruttando il popolo e dando esempio di corruttela, di malvagità e nequizie. Le ire delle suore isteriche trovano sfogo sulle misere educande in quel lurido convento ritirate, sotto il manto d'una evangelica pietà.

Esempio recente di nequizia selvaggia ce lo porge Marianna Sersale, quella *mege* che ad Ischia aveva fatto di un convento, da lei fondato e diretto, un luogo di fame, di truffe, di torture. Un luogo, dove ogni tanto — narrano — qualche suora moriva in modo misterioso. Dove — aggiungono — si sospendevano col capo all'ingiù, sull'orlo delle acque delle cisterne, le fanciulle ree di qualche pigrizia. Dove, per terrore, le rimproverate da Marianna Sersale, si lardavano sotto e poi dovevano leccare la lordura. Dove le teneri carni delle bambine, cadenti per sonno e digiuno, venivano punzecchiate con spilli roventi. Dove, di notte, tutti potevano vedere una figura di donna stecchita agitare un sudario bianco, poi correre via a ritrovi di peccato con sacerdoti colpevoli.

Ecco come i ministri del *Vangelo* seguono la dottrina di *Cristo*; ecco di ciò che è causa l'ozio di persone agglomerate che hanno per missione lo sfruttamento del prossimo, per conforto la preghiera, per sollazzo la vendetta e la tortura sul proprio simile.

E dire che in Italia i conventi vanno affollandosi, e si piantano sulle alte cime di colline

ubertose e sulle piccole città come sulle grandi ed ovunque l'azione loro malefica si fa sempre più sentire a disdoro e a vergogna della patria nostra che osa festeggiare il *XX Settembre*, quale data iniziale di uno stato *laico*.

Ma in tanto inciprignire di chieriche e irruzione di celtiche arpie, dovere è di noi giovani innalzare la voce di protesta, contro il clericalismo invadente, iniziare una lotta titanica contro i nemici perpetui della civiltà.

Illuminiamo la coscienza del popolo ottenebrata dai mestieranti del pulpito; combattiamo con quanto più legalmente ci è possibile, ma con dignitosa fermezza, con entusiasmo inestinguibile per la salute d'Italia, per l'onore della civiltà. Così non più dovremo assistere alle vergognose lordure dei preti corrotti che danno esempio di continua immoralità, di suore malvage che, come Marianna Sersale, fanno, coi nuovi sistemi di tortura, rabbrivire il mondo intero.

Borello, Settembre 1906.

pa-ce.

La strada Cesena-Cesenatico

Volge al suo termine il trasporto delle barbabietole che insieme ai trasporti del carbone, legname ecc. hanno costituito su questa strada provinciale un continuo andirivieni di carri, biroccio ecc. da rendere difficile il transito delle vetture, biciclette e di tutti gli altri mezzi per il trasporto delle persone.

Durante la stagione dei bagni ognuno ha potuto constatare l'enorme movimento che giorno e notte vi era su questa strada; dimodochè bisognava adoperare tutta la prudenza possibile per non correre il pericolo di andare a finire nel fosso oppure d'inciampare in una biroccia o in un paracarro.

In vista poi del prolungamento del porto di Cesenatico, ove in avvenire approderanno certamente barche di maggior tonnellaggio, e quindi più merce da trasportare, così come è la strada non corrisponde più alle esigenze del pubblico transito per cui occorre apportarle rimedi atti a renderla migliore.

Uno dei più gravi inconvenienti è che la strada è stretta, e a questo si accoppia l'indolenza dei nostri birocciai, i quali non si muovono con tanta sveltezza e poco a loro importa se qualcuno va anche a finire nel fosso o fra i pali.

Poi vi è che su tutta la strada si cammina male e ciò non so se dipenda dal materiale che vi si usa o che questo sia in misura insufficiente.

Il tratto poi più cattivo è certamente da Cesena a Macerone, e chi vi passa di frequente lo trova tale d'estate e d'inverno. D'estate si riduce enormemente polveroso e con il piano irregolarissimo (e questo lo sanno bene i ciclisti); d'inverno è melmoso come una strada morta.

Per migliorare le condizioni di questa strada non occorrono nè correzioni nè raddrizzamenti, ma io facendomi interprete dei desideri della popolazione esistente lungo la strada, giro all'amministrazione provinciale le seguenti proposte:

Due cantonieri invece di uno, almeno per il tratto da Cesena a Macerone perchè sia maggiormente guardata e custodita, essendo il passaggio il doppio di quello che è sul tratto Macerone-Cesenatico; levare tutti i paracarri e lasciarvi soltanto il riparo lungo i tratti pericolosi;

istituire dei magazzini e depositi per la ghiaia e per conseguenza abolizione dei cordoni lungo la strada.

Solo con questi provvedimenti si migliorerà la strada e ognuno potrà percorrerla più rapidamente senza attendere il comodaccio dei birocciai.

Questi sono i voti di tutti.

EMILIO SERRA.

Cesena 17 settembre 1906.

NOTE AGRARIE

Conservazione ed uso delle polpe di barbabietole da zucchero.

« I residui di barbabietole (*i bigul*), esposti all'aria, si corrompono facilmente né più valgono come foraggio. Quindi chi voglia serbarli lunga pezza, dovrà anzitutto, mediante la compressione, sottrarne la maggiore quantità possibile d'acqua; poi li riporterà a strati in fosse o in magazzini tappando accuratamente ogni spiraglio (sottolineiamo noi queste ultime parole) onde non vi penetri l'aria esterna ». Così nel trattato « L'alimentazione del bestiame » di H. Settegast.

Inoltre: « È grave inconveniente, che i frantumi delle barbabietole nello stato in che abbandonano l'apparato diffusivo contengano una quantità d'acqua (90-95%) troppo superiore alla misura utile pel loro impiego come cibo. A ciò si ripara spremendo una parte dell'acqua; per lo che la proporzione delle sostanze secche di leggeri aumenta del 15-20% senza che ne consegua una perdita notevole di elementi nutritivi »... « Nell'alimentazione del bestiame non si deve mai fare mancare un foraggio greggio come fieno, paglia o stame da somministrarsi insieme con le polpe ».

Queste avvertenze e norme semplicissime ci tornavano alla mente di questi giorni quando trovandoci in campagna potemmo vedere i contadini di ritorno dal nostro zuccherificio col carico dei *bigul*, (tanto e giustamente desiderati e stimati come foraggio), giunti a casa sull'ala scaricare il carro delle polpe in luogo spessissimo sporco, basso, umido, non convenientemente preparato in precedenza; e dopo sporcate ad ammucchiate alla peggio senza compressione alcuna, queste polpe, abbandonarle scoperte in una pozzanghera di acqua marcia e puzzolente, senza un piccolo fosso di scolo, che raccolga questo colaticcio.

Altri contadini le raccoglievano entro buche rettangolari scavate in terra; ma senza troppo curarsi né di provvedere al deflusso delle acque di colatura né di comprimere dette polpe, né di coprirle con molta cura e con pressione fortissima (se le polpe erano fresche) in alto dei silos. Altri ancora riempivano dei silos lodevolmente costruiti in muratura, col piano inclinato ed un pozzetto a parte per la raccolta dei colaticci; (pozzetto che spesso non funzionava perchè le polpe ostruiscono il canale di scarico dei silos), non pressando le polpe, né coprendole dopo riempito il silos.

E poichè, questi *bigul* sono destinati a rimanere così conservati per alcuni mesi, è facile pensare subito quali potranno essere le conseguenze di questo modo molto spiccio di mettere in serbo una sostanza tanto delicata, come quella che è destinata a nutrire i nostri bovini, non soltanto da lavoro, ma ancora da carne, da latte e da rigiro. Infatti è quasi generalmente ammesso che quando si somministrano ai bovini polpe mal conservate, putride o in via di decomposizione ed ammuffite, si verificano diarree fetide ed avvelenamenti associati spesso all'aborto.

Del resto non succede lo stesso dei foraggi avariati e guasti?

I veterinari sanno bene che certe forme oscure di avvelenamento di bovini sono attribuibili all'uso dei foraggi alterati. Le alterazioni alle quali vanno facilmente soggette le polpe di barbabietole mal conservate, sono enumerate dal compianto prof. Nosotti (docente di zootecnica nella R. Università di Roma), nella sua pregevole comunicazione fatta all'assemblea generale ordinaria della Società degli agricoltori italiani il 21 febbraio 1906.

« Le polpe di barbabietole possono facilmente ammuffire, egli dice, dando luogo per il loro uso, ad un avvelenamento associato spesso all'aborto; o subire la fermentazione alcoolica, intossicando gli animali; ovvero essere invase da microbi produttori la così detta malattia delle polpe; o infine, per la loro deficienza di fosfati calcari, provocare l'osteomalacia. »

Andate a dire tutto questo ai nostri contadini; non ne ricaverete alcun profitto, sebbene il capitale bestiame, in Romagna specialmente, non sia un'entità trascurabile; e sebbene sia sempre meglio prevenire i mali, che curarli. Ai proprietari non è il caso di parlarne, perchè una buona percentuale di questi si cura un po' pochetto di certe cose d'agricoltura, dalla quale ritraggono però la rendita per vivere!

Affinchè questa buona gente si scuota e cambi sistema, è necessario che la peronospora distrugga in modo evidenterissimo il raccolto dell'uva, come accade a molti nell'anno passato, i quali da qualche tempo

vantavano di risparmiare il solfato di rame ed avere egualmente l'uva sana. È necessario che una forte siccità comprometta i raccolti del frumentone, della barbabietola ecc. perchè si decidano ad approfondire le arature del terreno con buoni aratri Sack originali. È necessario che la *ingrattatura* distrugga tutto il fogliame della vite, perchè approfondiscano i fossi di scolo nei cantieri lungo i filari della vite, *perchè non coltivino* la canapa ed il grano accanto ai filari stessi della vite ecc. ecc.

Ma torniamo al nostro argomento, e vediamo di indicare oggi il modo migliore da seguire, per conservare il più possibilmente sane le polpe di barbabietole (*i bigul*), come vengono consegnate dalla nostra fabbrica da zucchero. Sarebbe bene che, in attesa di veder diffuso anche in Italia il sistema di ridurre le polpe nelle fabbriche a completo stato di secchezza, ossia allo stato di panelli come da poco si fa in Germania ed in Austria, in sostituzione dei silos, i nostri agricoltori, riconoscendo nello Zuccherificio il diritto di aumentarne il prezzo, esigessero le polpe convenientemente pressate, cioè assai meno acquose, come praticasi in Zuccherifici vicini.

Ma poichè anche quest'ultimo rimedio è destinato, per ora, a rimanere un pio desiderio, la conservazione delle polpe attuali in silos, va fatta come è detto appresso.

Prima di tutto, per ragioni igieniche facili a comprendersi, le polpe, prima di metterle in silo, dovrebbero essere meno sporcate e meno lasciate esposte all'aria. Quindi, avanti di ritirarle dalla fabbrica da zucchero le polpe, si sarà provveduto alla costruzione del silo, seguendo queste semplici norme.

I silos possono essere costruiti: *sopra terra e sotto terra*. Si costruiscono sopra terra dove il suolo è umido, e per conseguenza non è conveniente né possibile scavare una vasca profonda per conservarle. In questo caso si sceglie un luogo elevato; si misura una superficie rettangolare di terreno proporzionale alla quantità di polpe da conservare, si prepara una specie di platea a schiena d'asino, battendo bene il terreno del pavimento. All'intorno di questo occorre scavare una scollina per favorire il deflusso del colaticcio delle polpe. Sulla platea si pone prima un buon strato di paglia, poi sopra i *bigul*, comprimendoli per quanto è possibile e per fare colare dell'acqua e per evitare infiltramenti d'aria. Raggiunta l'altezza di m. 1,50 circa si colma un poco la massa, si ricopre tutta con uno strato di paglia e poi con circa cm. 50 di terra.

E poi si avrà cura di rinchiudere alla superficie quelle aperture che potessero prodursi coll'abbassarsi della massa in seguito alla colatura dell'eccessiva acqua madre, che si farà defluire nei vicini fossi di scolo.

I silos sotto terra possono essere semplici vasche di terra o di muro a tenuta di liquido.

Nell'un caso e nell'altro, si sceglie il luogo più elevato e più asciutto in prossimità della stalla; vi si scava una buca ovale profonda non più di un metro e mezzo, larga in fondo almeno m. 1,30, lunga quanto è necessario per conservare tutte le polpe disponibili.

Alle pareti occorre dare una leggera scarpata, ed al fondo della vasca una discreta inclinazione nel senso della lunghezza della vasca stessa. Nel punto più basso del fondo sarà poi scavato un canale di scarico delle acque che colano dalle polpe e che verranno smaltite nei vicini fossi di scolo o riunite in un pozzetto a parte, estratte da quello con un secchio.

Ove la vasca sia di terra si battono ben bene le pareti e si rivestono di paglia trinciata, o meglio di tavole di spessore medio. Si riempie colle polpe avendo cura di comprimere bene la massa per scacciare il maggior quantitativo possibile di umidità. Non sarà male interporre un po' di paglia o di pula tra uno strato di 20 a 30 cent. di polpe e l'altro, comprimendo il tutto in modo da evitare, che nell'interno della massa possa penetrarvi l'aria e farvi sviluppare le muffe, come è detto più sopra.

La forma ovale della vasca permetterà una migliore e più uniforme compressione delle polpe presso le pareti. Riempita la vasca fino a circa m. 0,50 sopra la superficie esterna del terreno, le polpe si ricopriranno con paglia e pula poi con uno strato di circa m. 0,50 di terra che dovrà stare sempre raccolta e ben battuta. Intorno al cumulo si scaverà un fossato perimetrale per impedire che le acque dal di fuori penetrino nell'interno della massa.

Nelle vasche a tenuta di liquido invece delle pareti di tavole o di paglia trinciata, vi è il muro rivestito di cemento. Per il resto si procede come nel caso delle semplici vasche di terra.

Al prossimo numero l'uso delle polpe.

E. MAZZEI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

S. Giorgio, (Forlì) - (Circolo A. Pellegrini) - Finalmente — il 7 ottobre p. v. — sarà inaugurato il fiammante vessillo della nostra Società e verrà fatta la commemorazione dell'insigne ANTONIO PELLEGRINI.

Volendo dare alla nostra festa la maggiore solennità, invitammo le più distinte personalità del nostro partito, ed ora possiamo assicurarvi che in quella occasione s'arrano oratori ufficiali i deputati on. avv. Salvatore Barsilai, dott. Numa Campi, Giuseppe Gaudenzi ed il valoroso giovane avv. Ferdinando De Cinque.

Noi speriamo che a questo convegno, i repubblicani di tutta la Romagna, gli amici dei partiti popolari, i contadini e braccianti, tutti coloro che lottano contro ad ogni forma di sfruttamento, di prepotenza, tutti coloro che lottano pel trionfo della giustizia e dei propri diritti prenderanno parte alla nostra manifestazione.

Formignano, 19 (e. b.) - Domenica 16 corr. ebbe luogo la consueta festa religiosa della parrocchia ma il concorso alla chiesa fu molto meno degli anni scorsi. Il Circolo Antonio Fratti aveva già concretato una riunione per togliere alla festa religiosa il solito concorso e difatti alle ore 14.30 movendo dal nostro Circolo si formò un corteo, con alla testa la nostra fanfara, che andò man mano ingrossando recandosi nell'altura denominata il *sasso*, che dista un 1500 metri dalla chiesa. Si unirono a noi tutti gli amici di Formignano iscritti al Circolo Aurelio Saffi di Borello e qualcuno del Circolo Amore e Lavoro di qui, e molti forestieri. Giunti al *sasso* ebbe luogo una bicchierata improntata alla massima cordialità e fratellanza e rallegrati dalla nostra instancabile fanfara si passò una bella giornata, in mezzo all'intimità della famiglia repubblicana, di cui non si ricorda la pari.

Noi mandiamo un bravo di cuore ai nostri fanfaristi compreso il maestro signor Benini, il carissimo amico Ronchi Eugenio, che suonarono tutto il pomeriggio e tutti i compaesani che contribuirono a togliere l'importanza alla festa sperata dal prete, che oramai ha fatto il suo tempo.

Oettingen, 17 - Benchè lontani dalla patria e dispersi in questa terra, separati dal padre, dalla madre, dalle spose e dai figli, sentiamo anche noi il bisogno di riunirci spesso per confortarci a vicenda.

Domenica 16 dopo una numerosa adunanza di amici repubblicani del Circolo di Piavola e Boratella, abbiamo fatto una piccola cena per festeggiare l'inaugurazione della bandiera che nello stesso momento avveniva a Linaro.

Discutendo sulla probabilità o meno di una repubblica che avesse per base la giustizia, la libertà e l'eguaglianza, si finì per fare una piccola raccolta di L. 3 a pro del giornale *Il Popolano*.

Linaro, (e.c.) Domenica scorsa a Linaro, borgata che sorge sui vecchi dirupi d'un castello medioevale a cui si accede percorrendo il letto del torrente Borello, fu organizzata dal Circolo Mazzini « I doveri dell'uomo » una festa civile prendendo occasione d'inaugurare il nuovo vessillo.

Gli oratori, Eugenio Stanghellini ed Armando Bartolini furono con acconce parole presentati al pubblico, accorso numerosissimo dai ripidi contrafforti dell'Appennino, dall'amico Lucchi presidente del su ricordato circolo e organizzatore della simpatica festa. Tanto l'uno che l'altro degli oratori parlarono della necessità dell'organizzazione e dell'azione del Partito repubblicano il quale — per la completa emancipazione politica ed economica dell'operaio, deve sostenere una lotta titanica contro il capitalismo e contro all'azione ognora invadente del prete affarista.

Il Bartolini, primo a parlare, accenna alla dolorosa piaga dell'emigrazione e rileva come i poveri operai italiani sian costretti emigrare in paesi lontani dove disprezzati, avviliti e sfruttati, vengon chiamati — *gli straccioni, i mangia polenta!* Dice poi della necessità di educare la donna, l'angelo della famiglia, il sorriso della vita, il conforto d'ogni afflizione, la nota di tutte le speranze.

Saluta il nuovo vessillo quale emblema di pace, di giustizia, di libertà che saranno solo conquista di popolo cosciente, civile, educato.

Lo Stanghellini s'intrattiene più che altro a parlare della necessità che ha il lavoratore di crescere educato ed istruito, lamenta come l'Italia dia in confronto delle altre regioni una delle più alte percentuali d'analfabeti e di delinquenti, deplora la mancanza di locali scolastici i quali più che da un'asilo d'educazione

e di lieto ritrovo dei nostri figli, sono addirittura povere stamberghie, mancanti d'aria e di luce, contrarie ad ogni più elementare regola igienica. Esalta la nobile missione del maestro elementare in contrapposto a quella del prete e si augura che il lavoratore sappia apprezzare l'opera civile del primo, ribellarsi, emanciparsi da quella insidiosa del secondo e ciò pel bene dei figli nostri, pel bene di noi operai che scevri d'ogni più gretta superstizione sapremo con coscienza adempiere ai nostri doveri. E noi sapremo rivendicare a fronte alta i sacrosanti diritti solo quando avremo la certezza del dovere compiuto; allora la battaglia è santa, la lotta diventa titanica, e la vittoria è certa. Invano, continua lo Stanghellini, il governo tenta di soffocare le lotte proletarie col piumbo fraticida: la verità morde il piede che la calpesta e si soffoca col sangue. Spento oggi sul campo del lavoro un inerte operaio, domani centinaia di fratelli giurano vendetta contro l'oppressore e la lotta continua accanita giacché la civiltà è umana che non s'arresta.

Guai all'operaio che vien meno al riconoscimento di un diritto dopo aver compiuto il proprio dovere! Venir meno ad un diritto, vuol dire venir meno alla propria dignità di uomo, d'operaio, di padre di famiglia. Mai dobbiamo curvare la schiena innanzi alle prepotenze di qualsiasi genere, altrimenti saremmo dei vili e mai per noi brillerà l'alba della giustizia e della libertà. Gli oratori furono applauditissimi e lasciarono in quei buoni villici un'ottima impressione.

La banda del Circolo A. Saffi di Borello rallegrò la giornata con allegre marcie, con inni patriottici e con l'inno dei lavoratori che andava a coprire i lenti rintocchi delle campane d'una vicina parrocchia in festa, che, quantunque vi fosse il vescovo, invano poterono radunare al tempio i fedeli e le donne accorse numerose alla nostra civile manifestazione.

Cronaca.

22 settembre 1906.

Inaugurazione di Bandiera. — Il Circolo "E. Valzania", di Subb. Cavallotti inaugura domani 23 alle ore 16 nella propria sede estiva fuori Porta S. Maria il suo nuovo vessillo.

Parlerà l'On. Ubaldo Comandini.

Sarà una bella giornata di propaganda per cui s'invitano, oltretutto tutte le Società repubblicane e gli amici, anche la Cittadinanza intera.

Agli amici specialmente facciamo preghiera di intervenire numerosi con le proprie famiglie avvertendo le loro donne che non si spaventino della scomunica minacciata dal prete.

Pel Congresso della Resistenza che avrà luogo in Milano il 29 e 30 settembre corr. i repubblicani delegati dalle leghe al Congresso stesso sono invitati dal Gruppo operaio repubblicano di Milano ad una riunione preliminare privata che si terrà alla sede della Sezione in Via Sala N. 10 la sera del 28 corr. per discutere ed affiatarsi sull'atteggiamento loro nelle questioni che si agiteranno in quel Congresso. Si ricordino gli amici di non mancarvi.

XX Settembre 70. — Questa data gloriosa che dovrebbe ricordare alle generazioni presenti

e future il principio di un'era civile e laica è stata festeggiata qui da noi dal nostro Comune col dare vacanza agli impiegati e con lo sventolare delle bandiere nelle sedi degli istituti pubblici e con pubblicazioni di manifesti della Società Reduci dalle P. B. e della Massoneria.

Quest'ultimo improntato a sentimenti caldi d'entusiasmo per la redenzione del popolo dalla superstizione cattolica che con la calata di non poche congregazioni religiose minaccia di soggiogare ancora per molto tempo la nostra povera patria.

Teatro Giardino. — La compagnia De Farro debutterà questa sera con *Resa a discrezione*.

Gli ottimi elementi della compagnia danno affidamento di sicuro successo.

Fiori d'arancio. — L'ottimo amico Pistocchi Agostino impiegato presso la nostra Camera del Lavoro univasi in matrimonio, giovedì 20 corr., con la signorina Rosa Battistini.

Alla copia felice auguri.

Rallegramenti vivissimi alla sig.^{na} Ida Mingozzi per il bel lavoro di ricamo esposto nel Negozio Candoli. Per la precisione ed esattezza di detto ricamo è duopo riconoscere nella brava signorina tendenza e pazienza speciali per l'arte difficile del ricamo, per cui le auguriamo che le sue fatiche siano compensate come meritano.

Nella sua venuta a Cesena la scorsa settimana, Donna Teresa Torlonia Marchesa Gerini, avendo espresso il desiderio di elargire una somma in danaro a una istituzione locale di beneficenza, il Cav. Vincenzo Genocchi molto opportunamente le indicò la nostra Pro-maternità, alla quale la sullodata Signora inviava L. 200. Le socie tutte con animo e grato e riconoscente, porgono alla gentildonna le più vive azioni di grazie, mentre ringraziano pure il Cav. Genocchi de' suoi buoni uffici.

Cooperativa Calzolari. — I soci di questa Cooperativa sono invitati all'adunanza che avrà luogo lunedì 8 ottobre p. v. per discutere sull'ORDINE DEL GIORNO

1. Proposte del Consiglio circa la Direzione tecnica della Cooperativa e nomina annuale del Direttore;
2. Proposte varie sull'andamento amministrativo dell'azienda.

Il concerto militare domenica 23 suonerà il seguente programma dalle 18.30 alle 20 in piazza E. Fabbri.

1. Marcia militare, Vaninetti — 2. Valzer Espana, Waldteuffel — 3. Sinfonia "Forza del destino", Verdi
4. Fantasia "Iris" Inno al sole, Mascagni — 5. Polka Tutti in festa, Faust.

COMUNICATO

Società di divertimento "La Rocca" - Cesena.

Questa società facendo seguito alla sua ultima deliberazione comunicata nel n. 25 del *Popolano* ha determinato in modo assoluto ed irrevocabile di *pubblicare* sui giornali locali, il nome degli *espulsi* per *morosità* che nel termine di quindici giorni dalla data del presente avviso e di analoga circolare che oggi stesso sarà spedita agli interessati, non abbiano compiuto il loro dovere.

DANTE SPINELLI — red. res.

Cesena Tip. Vignuzzi e C. — Corso Garibaldi n. 62

COOPERATIVA INCENDI

Società Anonima Italiana a Capitale illimitato

SITUAZIONE AL 1 GENNAIO 1905

Capitale sottoscritto	L. 6.000.000
Premi in Portafoglio	> 5.600.000
Fondo di Riserva	> 482.709
Dalla fondazione restituiti agli Assicurati	L. 645.540.90

COOPERATIVA VITA

Società Anonima Italiana a Capitale illimitato

SITUAZIONE AL 1 GENNAIO 1905

Capitale sottoscritto interamente versato	L. 600.180.—
Capitale di Riserva	> 480.610.56
Capitali assicurati	> 14.000.000.—
Pratica Assicurazioni a Premio Naturale ed a Premio Fisso.	

MUTUA INFORTUNI

Associazione di Mutua Assicurazione Contro gli infortuni ed i Casi Fortuiti

SITUAZIONE AL 1 GENNAIO 1905

Premi annuali	L. 2.600.000
Fondo di Garanzia	> 1.848.572
Operai Assicurati N. 489.915	

Restituisce ai Soci tutta la eccedenza dei premi provvisoriamente ricevuti in deposito.

SEDE IN MILANO, VIA S. MARGHERITA, 7.

L' Agenzia di Cesena
è in Corso Umberto I. n. 1

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto Coza viene spedito gratis.



Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente, che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovane sulla dritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

I nostri rappresentanti vendono la polvere Coza e danno gratuitamente il libro contenente spiegazioni ed attestati (non danno però campioni) alle persone della stessa città.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra. È inutile che domandiate campioni al farmacista, non potendo il medesimo fornirvi.

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, Londra 86 (Inghilterra)

Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

IDEALE - GIGANTE

nuova macchina per preparare
e servire istantaneamente un
insuperabile caffè espresso.



Tutti alla Buvette Guidazzi

sotto al Portico dell'Ospedale

L' UNION

COMPAGNIA di ASSICURAZIONI contro l' INCENDIO

Fondata a Parigi nel 1828

Capitale sociale L. 10,000,000 - Versato L. 2,500,000 - Riserve L. 13,791,700

Autorizzata in Italia con Regio Decreto 1882

Tariffe miti - Massime garanzie

Agente Generale pel Circondario di Cesena

Rag. ANTONIO SALVATORI

Corso Umberto I. (di fronte al Duomo)

CESENA

Cercansi Agenti-produttori con forti provvigioni per Cesena e per
gli altri Comuni del Circondario.